

# LA SECONDA NOTTE

Rating: toni adulti, con un po' di coccole e amore non platonico.

Fandom: Lady Oscar.

Note: Un universo alternativo, dove André non è stato colpito e ucciso la sera del 13 luglio e dove quindi i nostri due beniamini riconsumano il loro amore alla vigilia della presa della Bastiglia.

Bernard e Rosalie videro arrivare in Place de Grève il drappello dei Soldati della Guardia ribelli capitanati da Oscar: si erano dimezzati, in tanti erano caduti durante gli scontri, lasciando vuoti e lutti.

"Purtroppo ho perso la metà dei miei ragazzi", disse Oscar scendendo da cavallo, "sono disperata".

Alain era esausto e distrutto anche lui, così come gli altri, a testa china e senza più voglia di agire. Solo André scese deciso da cavallo e andò a mettersi vicino alla sua amata, cercando di trattenere l'impulso che aveva di stringerla a sé. Le prese una mano, con dedizione, anche lui in lutto per la perdita di amici e colleghi con cui aveva scherzato e vissuto un pezzo di vita.

"Per fortuna adesso siete con noi", disse Bernard, "cerchiamo di passare la notte in maniera tranquilla, da domani riprenderanno gli scontri".

Era tutto vero, ma decisero di fermarsi per un attimo insieme, mangiando un po' del cibo che era stato messo insieme. Oscar riabbracciò Rosalie, che malgrado la giornata dura sorrideva.

"Che bello ritrovarti".

"Madamigella, devo dirvi una cosa, nemmeno Bernard la sa ancora...", le disse la ragazza in un orecchio. "Io credo di aspettare un bambino..."

Oscar si sentì lusingata da questa notizia, ormai la sua protetta era una donna, sposata e innamorata. Poi di colpo pensò alle possibili conseguenze per lei della notte precedente, lei e André si erano amati con la passione accumulata per anni, senza remore e senza pudori. Lei sapeva di stare male e di avere il fisico minato dalla malattia, e un figlio forse sarebbe stato un miracolo nemmeno augurabile. Ma di sicuro non avrebbe più tenuto André fuori dalla sua vita, aveva bisogno di lui accanto a lei e con lei, anche nei momenti più intimi.

“Comandante...” Alain si era avvicinato a lei.

“Io abito qui vicino, come penso ricorderete, casa mia non è il massimo, ma la cederei volentieri a voi e André per questa notte, dovete riposare”.

“Alain, non è giusto e voi soldati dove starete”

“Ci sono degli spazi nei piani bassi e nelle cantine delle case, veglieremo anche su di voi”.

“Sono un comandante, devo stare con voi”.

“No, dovete stare con il vostro uomo, la mia casa è piena di tristezza, portateci il vostro amore... e riguardatevi, voglio che il mio amico André sia felice e vi renda felice”.

Oscar rimase stupita ancora una volta dalla generosità di Alain, quell'uomo un po' rozzo, che tanto aveva sofferto e aveva un cuore d'oro. André si avvicinò a lei:

“Alain ci dà casa sua, ti chiederei di venire con me, ho bisogno di te adesso”.

“Anch'io ho bisogno di te, André, poi domani vedremo cosa succederà”.

Salirono sulle scale strette che avevano percorso tempo prima in un giorno triste, quando avevano scoperto Diane morta, e arrivarono nella casa di Alain.

“André, mi vergogno di dirlo, ma io oggi non ho fatto altro che pensare a cosa abbiamo fatto la notte scorsa, a cosa tu mi hai fatto...”

“Anch'io, Oscar, anch'io... questa è la nostra seconda notte, voglio che sia ancora meglio della prima...”

Caddero una nelle braccia dell'altro, ritrovando labbra, mani, corpi. Lui la spinse contro il muro, baciandola con passione, aprendole la giubba e la camicia, trovando i suoi seni con la mano e poi scendendo ad abbassarle brache. Lei cercò di fare lo stesso con lui, avevano entrambi troppo desiderio e poca voglia di aspettare. Si unirono una prima volta con disperazione, ancora mezzi vestiti, contro un muro, tra gemiti e carezze, trovando conforto l'uno nell'altro.

“Scusami, non riesco più ad attendere”, disse André.

“Nemmeno io, grazie di esserci”, rispose lei.

Caddero sul letto di Diane, ragazza morta per amore, dove si tolsero i vestiti e si abbracciarono stretti, nella calura di quella sera di luglio mitigata da un acquazzone che sentirono fuori.

“Devo cercare un prete domani e chiedere di sposarci”, disse André ad un tratto, “è bello essere amanti ma io ti voglio come sposa”.

“Anch’io voglio che tu sia mio marito, ma pensavo di sposarti ad Arras, quando tutto questo sarà finito”, rispose Oscar, stringendosi a lui e baciandolo sul petto, una cosa che sognava di fare dalla notte precedente.

“Per ora possiamo essere amanti”.

“Ed è quello che voglio!”, rispose lei, riavvolgendosi nel suo abbraccio, risentendolo ovunque, ridiventando sua.

“Questa è la nostra seconda notte insieme della nostra nuova vita”, disse Oscar ad un tratto, cercando di trovare riposo nelle braccia dell’amato.

“E ce ne saranno tante altre, non mi stanco di te e direi che anche per te è lo stesso”, rispose André, scendendo con tanti leggeri baci sui capelli di lei e continuando ad accarezzarle la schiena sempre più in basso.

Oscar non gli volle parlare di cosa le aveva detto il dottore riguardo alla sua malattia, sei mesi di vita erano una condanna, ma non poteva essere l’ultima parola. E non gli disse niente nemmeno di Rosalie, non dovevano esserci pensieri di nessun tipo, lieti e meno lieti, ma solo quell’attimo perfetto in cui si appartenevano, finalmente, dopo tanto tempo.

“Tante altre notti per noi, terze, quarte, quinte fino a mille e oltre”, rispose allora.

“Lo faremo anche di giorno, comunque”, disse André cadendo finalmente in un sonno ristoratore.

Il sole di luglio salì presto in cielo e l’indomani mattina, intorno alle sei, di colpo la calma del loro sonno fu stroncata da un frenetico bussare alla porta.

“Comandante e André, scusatemi, ma è urgente: i cannoni della Bastiglia sono puntati su Parigi, bisogna pensare a come combattere”.

Oscar e André, ormai svegli, si guardarono:

“Adesso dobbiamo alzarci”.

“André, ma noi ci ritroveremo sempre, ovunque”.

“Puoi dirlo forte”.

E così fu anche per le notti successive.

